

un “colpo al cuore”: parigi elegge i suoi prix de l'innovation

dalla redazione

“Coup de coeur”: così i francesi chiamano il premio alla più brillante innovazione presentata a Europropre: quest'anno è toccato a DME, filiale transalpina di Filmop, che ha presentato il sistema preimpregnato Wash & Go, su concept ClaraClean/Avet. Il premio per le macchine è andato al sistema a elettrolisi di Cleanea, quello per le attrezzature al raccordo ergonomico per tergivetri di Maine Brasserie. GSA chiamata a far parte di una giuria di grande prestigio.

52
GSA
MAGGIO
2013

Parlare di innovazione è, in qualche modo, parlare di futuro, perché le nuove idee di oggi segnano il cammino di domani. E quando lo si fa in occasione di grandi appuntamenti, come le grandi fiere internazionali del settore, il valore è doppio. Per questo assume un valore particolare il Prix de l'Innovation assegnato a Europropre 2013, il salone professionale delle soluzioni per la pulizia e l'igiene svoltosi dal 16 al 18 aprile a Parigi-porte de Versailles, con oltre 200 espositori e 12.000 visitatori professionali.

La giuria
Prix Innovation

La giuria del Prix Innovation

I lavori per l'assegnazione del riconoscimento a macchine, attrezzi e sistemi più innovativi sono però iniziati prima, e sono culminati il 20 marzo, quando una giuria qualificata, cui ha preso parte anche la nostra testata, si è riunita nella capitale francese per determinare i vincitori e le relative motivazioni. Undici i membri della giuria, scelta secondo criteri di grande equilibrio e di equità fra le diverse componenti della filiera: tra i giurati, infatti, erano presenti esponenti del mondo della committenza pubblica e privata, delle associazioni, degli utilizzatori (quindi delle imprese) e della stampa di settore francese e italiana. L'assenza dei più “diretti interessati”, e cioè dei produttori e dei rivenditori, se da una parte ha determinato una maggiore indipendenza di valutazione e leva ogni dubbio sulla trasparenza dell'operato della giuria, dall'altra potrebbe aver attenuato la capacità di esprimere valutazioni tecnicamente più approfondite; non da ultimo, l'elemento “francese” è stato determinante. La giuria era composta da **Beatrice Curvale**, della città di Suresne (a rappresentanza della committenza pubblica delle municipalità), **François Maurage**, di SnCF (ferrovie francesi), **Patrick Leforestier**, presidente Fep (federazione francese delle imprese di puli-

zia), **Manuel Martins** di Danone, (azienda leader a livello mondiale nel settore alimentare), **Severine Wilson** della testata di settore francese Services, **Andrea Risi** editore di Gsa, **Stephane Martin** di L'Oiseau Blanc, **Aymeric Leturcq** di Tep, **Michel Perrault** di Samsic e **Jean Noel Karr** di Iss (a rappresentanza del mondo delle imprese di pulizia e servizi integrati).

Una novità folgorante: Wash & Go!

Il premio era suddiviso in tre categorie: macchine, prodotti e Grand Prix Jury, gran premio della giuria che in Francia, con una felice e icastica espressione, chiamano anche “prix coup de coeur”, ovvero “colpo di cuore”, che con un po' di fantasia si potrebbe tradurre più o meno “folgorazione”: un'innovazione da darti un colpo al cuore, da toglierti il fiato, insomma. E' di rigore iniziare da quest'ultimo, anche perché contiene... un po' di Italia. Il riconoscimento, infatti, è andato alla consociata francese di Filmop, Dme (www.dme.fr), per il rivoluzionario sistema Wash & Go basato su un concetto ClaraClean-Avet. Semplificando: Wash & Go è la versione semplificata di ClaraClean 2.0, un sistema professionale dedicato al trattamento della microfibra e adattato agli utilizzatori professionali nel campo dell'igiene e della pulizia in tutti i segmenti di questo mercato. Cuore del sistema, e motivo principale del premio, è la portata rivoluzionaria del sistema, che si può definire, in pratica, come un sistema di pre-impregnatura pronto all'uso e soprattutto “a secco” (o meglio, direttamente in fase di lavaggio), che si basa sui pannetti impregnati (in francese *lingettes impregnées*) Wash & Go da mettere in lavatrice insieme ai panni in microfibra da lavare. Cinque gli step del processo: innanzitutto si mette un pannello trattato Wash & Go





Présente....

LE
CONCEPT

ClaraClean®
Une invention avet

WASH & GO



La lingette imprégnée.....
de la technologie
du futur !

in lavatrice insieme a una quarantina di panni in microfibra. Quindi si lancia il ciclo di lavaggio standard, col programma consueto a 60° senza detergenti aggiuntivi. Al termine del ciclo, le microfibre sono asciutte e caricate di tensioattivi e, se necessario, possono essere stoccate fino a tre mesi in un ambiente secco (e qui sta la vera novità, realmente rivoluzionaria). I panni in microfibra così preparati possono essere impiegati come normali microfibre, con la sostanziale differenza che si attivano a contatto con l'acqua pulita: i panni in microfibra hanno un'autonomia che arriva a 80 mq, e i pannetti impregnati possono essere riutilizzati per circa 800 cicli. In ultimo si recuperano i panni e si ricomincia il ciclo. Il trattamento, in questo modo, permette di ottenere mop o panni in microfibra "a chimica integrata", con numerosi vantaggi: dosaggio equilibrato dei principi attivi (né troppo, né troppo poco), riduzione dei consumi, dei tempi di intervento, dei costi, della fatica del lavoro ma anche diminuzione dell'impatto ambientale e ottimizzazione della qualità del risultato.

La "nuova" elettrolisi secondo Cleanea

Veniamo ora al premio per la macchina più "al passo con l'innovazione". In questo caso torniamo a un argomento che abbiamo già trattato più di una volta, e

che rappresenta davvero una frontiera dell'innovazione con cui l'intero settore si sta ripetutamente confrontando: parliamo dell' elettrolisi dell'acqua, che sta sempre più avanzando e facendosi più economica e facile da impiegare. L'azienda in questione è la francese Cleanea, società non grande ma estremamente attiva sul fronte dell'innovazione e della ricerca di soluzioni sempre più moderne e sempre meno impattanti sull'ambiente. In questo caso il sistema si chiama Europa V5, ed è un'evoluzione del precedente Europa V4. Come funziona? La macchina si presenta come un distributore di sostanze pulenti, da installare né più né meno che come una semplice macchina del caffè. Si parte sempre dal procedimento di elettrolisi, alquanto conosciuto nelle sue applicazioni al mondo della pulizia. L'innovazione è data tuttavia dalla presenza di membrane scambianti Pem (protonic exchange membranes), che permettono di isolare i sottoprodotti della reazione e limitare la presenza di sale nel prodotto finale. La camera di elettrolisi completa di membrana Cerapem, punto focale dell'innovazione, è stata sviluppata con il laboratorio CeramHyd, ed è coperta da un co-brevetto del 2011. Questa innovazione consente di ridurre il sale a un tasso assai modesto, analogo, per capirci, a quello dell'acqua potabile: si tratta di

reflexx

E SEI IN MANI SICURE!

I Guanti monouso riutilizzabili sono dispositivi importanti, impiegati per l'igiene e la sicurezza dell'operatore. Reflexx offre una gamma unica, per segmentazione ed affidabilità; in lattice, nitrile, vinile, polietilene e grazie ad una esperienza pluridecennale garantisce affidabilità e controlli in ogni fase della filiera produttiva ed opera nel rispetto di tutte le direttive di conformità europee ed internazionali. In più, innovazione e ricerca continue e tutta la competitività di appartenere a un gruppo produttivo leader. Con l'igiene e la sicurezza non si scherza... con Reflexx sei in mani sicure!



QUALITÀ ALTA TECNOLOGIA SERVIZIO



reflexx E UN MARCHIO

SGR

www.sgrsrl.com



SGR S.r.l. Viale Europa, 23 - 46019 Viadana (MN) Italy
Tel. +39 0375 833.164 - Fax +39 0375 464504 - email: info@sgrsrl.com



un vantaggio molto importante, anche perché il sistema permette, grazie proprio alla presenza delle membrane protoniche, di ottenere due soluzioni: una lavante, colorata di blu, cationica a pH basico, e un'altra rossa, anionica, acida, ideale per la pulizia di sanitari, specchi, vetri, ecc. La parte acida, insomma, non va buttata (con i relativi problemi di smaltimento), ma diventa essa stessa soluzione pulente, con tutti gli immaginabili vantaggi. Riassumendo: l'acqua si trasforma in un liquido pulente "verde" e si può utilizzare per svariate esigenze di lavaggio, quindi in moltissimi ambienti. Svariati, infatti, sono i clienti già in essere, soprattutto francesi e svizzeri, attivi in diversi settori: in Francia si va da BNP-Paribas a Sodexo, Axa, Plastic Omnium, Thalès a Renault, Ratp, ma anche TF1, Ministero dell'Interno, terme di Evian, ospedali militari, treni, ecc. In Svizzera troviamo di nuovo bagni e terme, ma anche aeroporti, scuole e così via. Almeno tre i plus da prendere in considerazione dichiarati dal costruttore: ecologici, economici, etico-sociali.

Un'attrezzatura da premio, semplice e geniale: GlisGlassNet di Maine Brasserie

Eccoci infine al premio per le attrezzature, che ha dimostrato ancora una volta come non sia necessario lanciarsi in idee roboanti e in investimenti stratosferici per essere

innovativi e dire qualcosa di sorprendentemente nuovo. Semplicità e genialità è infatti il binomio vincente di GlisGlasNett, brevetto francese ed europeo ideato e prodotto da Maine Brasserie. Si tratta di un raccordo flessibile per le aste telescopiche che si usano per la pulizia dei vetri, in quota e no. Ergonomica e "anti-fatica", il connettore permette, montato appena sotto il tergovetro, di ottenere sempre l'angolo di pulizia ideale del vetro, sia in quota sia in basso, evitando all'operatore di assumere posizioni scomode e innaturali per ottenere i migliori risultati di pulizia.

Grande attenzione all'ambiente, e all'uomo: il ruolo di Fep

Numerosi, insomma, gli spunti di riflessione sulle nuove tendenze del settore, che vedono al primo posto, manco a dirlo, le esigenze di rispetto dell'ambiente e di riduzione dell'impatto ecologico. Ma c'è un altro aspetto da non sottovalutare, ed è quello relativo alla dignità del mestiere di pulitore, che passa anche attraverso l'impiego di prodotti, macchine e attrezzature più "a misura d'uomo", più pulite, ergonomiche ed efficaci. Questioni su cui Fep (Fédération Entreprises de Propreté), l'associazione che riunisce le imprese di pulizia francesi, si batte da sempre anche attraverso la rivista Services Propreté, di cui è proprietaria: nonostante

il mercato sia organizzato in maniera diversa e un po' meno parcellizzato, in Francia i numeri sono paragonabili a quelli di casa nostra: 20.000 circa sono le imprese, per un totale di 430.000 addetti e 11 miliardi di euro di volume d'affari. Il settore oltralpe è dinamico: oltre 3000, infatti, sono le imprese create ogni anno, e anche il sistema dell'apprendistato e della formazione scolastica è ben integrato con il mondo del lavoro (non me ne voglia il comparto made in Italy, ma in questo avremmo molto da imparare...). Sul territorio nazionale, la federazione è organizzata in otto distretti regionali. Cinque sono i fronti dell'impegno Fep, che corrispondono ad altrettanti vantaggi per le imprese associate: formazione e informazione, consulenza giuridica, difesa degli interessi specifici del settore, impegno per la professione e uscita dall'isolamento. Proprio a questo proposito, molte sono le iniziative: qui ne ricordiamo solo una, tra le ultimissime in ordine di tempo: il bellissimo libro fotografico Agents de Lumière, con scatti di Philippe Du Crest che ritraggono professionisti del cleaning durante la loro preziosa opera quotidiana. E sul fronte dell'ambiente a trecentosessanta gradi, celebre è il sostegno di Fep alle missioni artistiche francesi, celebrato fra l'altro con una serie di spettacolari immagini già diventate altrettante cartoline.

